

Riepilogo dell'argomento

1.

Nessuna attività umana intellettuale, compresa la scienza, può evitare il fatto che deve fare ipotesi che non possono essere dimostrate usando la propria metodologia (ad esempio, presupposti assoluti).

2.

Gli attuali presupposti sottostanti, o il modello mondiale, della maggior parte degli scienziati moderni sono dei ristretti naturalisti in metafisica, materialisti in ontologia e riduzionisti empiristi in metodologia.

3.

Ciò implica la convinzione che la coscienza non sia altro che la conseguenza di una complessa organizzazione della materia o di un fenomeno derivante dall'attività cerebrale.

4.

Questa convinzione non è né provata, né giustificata.

5.

In realtà, ci sono fenomeni empirici ben documentati che contraddicono questa convinzione. Tra questi ci sono i seguenti:

A. Veri resoconti di esperienze di pre-morte (NDE) con intuizioni, percezioni, cognizioni ed emozioni complesse durante un'assenza ben documentata di attività cerebrale.

B. Veri resoconti di percezioni remote che sono state poi confermate in modo indipendente durante tali NDE di assenza di attività cerebrale.

C. La ricerca condotta utilizzando un ampio database di parascicologia e cognizione anomala indica in una serie di meta-analisi che queste esperienze di percezioni remote sono effettivamente possibili.

D. L'ampio database di bambini che ricordano vite passate, alcune delle quali presentano deformità corrispondenti.

6.

Un numero crescente di scienziati con una mentalità aperta sta già studiando queste aree di confine utilizzando metodi scientifici esistenti e sta raggiungendo conclusioni basate su criteri empirici che sfidano la visione della maggioranza.

7.

Sostengono quindi che abbiamo bisogno di un modello di coscienza che non sia riduttivo e che dia alla coscienza la sua identità ontologica.

8.

Un modello di consenso minimo è un duplice aspetto o modello complementare, in cui la materia e la mente, la coscienza e il suo substrato fisico, sono due aspetti della realtà che sono irriducibili e simultanee prospettive di una realtà sottostante verso la quale altrimenti non abbiamo un accesso diretto.

9.

Se accettiamo quanto sopra, possiamo immediatamente constatare che la coscienza può avere il proprio accesso diretto alla realtà, non solo attraverso il senso della percezione, come nell'empirismo classico, ma anche attraverso percezioni interne o profonda introspezione.

10.

Di conseguenza, potrebbe esserci un valido percorso verso la realtà, attraverso la coscienza, oltre al classico percorso che la scienza offre.

11.

Ciò potrebbe includere l'accesso diretto, a determinate condizioni, a strutture più profonde della realtà, che possono fornirci una grande comprensione dell'etica, del loro significato e dei loro valori.

12.

In effetti, le informazioni ottenute dalle NDE e altre esperienze trasformative suggeriscono che siamo tutti parte di un più ampio campo di coscienza, con profonde implicazioni per l'etica in un mondo interconnesso.

13.

L'integrazione di una visione più ampia della coscienza nella scienza darà anche origine a una nuova metodologia che dovrà essere sviluppata: la profonda introspezione o la metodologia dell'esperienza interna.

14.

Tenendo presente l'ampia percezione che la visione materialista limitata del mondo sia spesso trasmessa senza critiche ai giovani scienziati dalla corrente dominante del pensiero come adeguata spiegazione della realtà e come condizione preliminare per una carriera scientifica di successo, chiediamo un'esplorazione aperta su questo argomento e incoraggiamo la comunità scientifica a riflettere più criticamente sui presupposti assoluti su cui si basano le loro attività e a considerare di espandere il loro campo attuale.

Traduzione Valeri Dimitrova